CATERINA MACONI

li interventi che Edison metterà in campo a Villa Panza a Varese, gioiello del Settecento, porteranno a un risparmio di 13,2 tonnellate di anidride carbonica all'anno, per una riduzione totale dei consumi di energia del 90%, grazie a operazioni che permetteranno di incrementare la valorizzazione degli ambienti e delle opere esposte. Discorso simile per la Cavallerizza, ex maneggio militare di Milano e sede della direzione e degli uffici del Fai: qui si eviterà l'emissione in atmosfera di 1,8 tonnellate di CO2 e di ridurre i consumi di energia di oltre il 40%.

Edison ha deciso di rinnovare l'impegno che la coinvolge al fianco del Fondo ambientale italiano per la tutela e valorizzazione del patrimonio storico e artistico italiano. Un progetto che ha preso avvio un anno fa e che ha come obiettivo quello di migliorare la sostenibilità ambientale del patrimonio custodito dal Fai attraverso l'efficientamento energetico. Prossimamente, oltre che a Villa Panza e alla Cavallerizza verrà anche completata l'installazione delle colonnine di ricarica per le auto elettriche nei parcheggi del Castello del Masino, in provincia di Torino, così da favorire nuove forme di turismo sostenibile e di rendere green gli spostamenti della stessa Fondazione.

In realtà le radici della partnership che lega l'ente all'azienda per un efficientamento energetico degli edifici affonda le radici nel 2015, quando il FAI si pone l'obiettivo di ridurre in dieci anni le emissioni di anidride carbonica del 15% totale. Il piano di monitoraggio dei consumi è partito con una prima serie di controlli, seguiti poi dalla sostituzione di alcune caldaie inefficienti e di oltre 1.200 lampadine con moderne lampadine led. Da qui una seconda fase di întervento, ancora più approfondita e precisa, che parte dal presupposto che l'Italia possiede un patrimonio culturale tra i più ricchi al mondo, dal valore inestimabile: oltre 4mila musei, 6mila aree archeologiche, 85mila chiese soggette a tutela e 40mila dimore storiche censite. Ogni 100 km² si contano mediamente oltre 33 beni censiti. Ma si tratta di un patrimonio edilizio molto energivoro. În alcuni casi le spese energetiche arrivano a pesare sul bilancio per il 70%. Un uso efficiente delle risorse - energia, luce, calore e acqua - può ridurre i consumi con notevoli benefici sia sull'ambiente sia sulla spesa energetica. Risparmi che possono andare ben oltre una media del 30% e che Edison può agevolare.

edison puo agevoiare.

«Con il Fai condividiamo l'impegno per la valorizzazione delle eccellenze storico-artistiche italiane: un patrimonio unico di straordinaria bellezza che richiede un impegno appassionato e una tutela costante per consentirne la fruizione al pubblico – dichiara Cristina Parenti, senior vice president communication&external relations di Edison –. Per Edison è motivo di orgoglio essere concretamente al fianco del Fai in questa missione, metendo al servizio le nostre competenze e strumenti per generare valore per i territori e le comunità».

La collaborazione più stretta tra i due soggetti ha preso il via con un intervento presso la sede della Cavallerizza, dove è conservato l'archivio dell'emeroteca della Biblioteca Nazionale Braidense, che necessita di temperatura e livelli di umidità ottimali, al fine di garantirne la conservazione. Edison ha quindi in primis eseguito uno smart audit.

Quando si parla di efficienza energetica, il primo passo è infatti avere consapevolezza di come e quanto si consuma. È necessario quindi intervenire con lo smart audit, che altro non è che una diagnosi energetica innovativa che, attraverso l'uso dell'internet delle cose, rileva e analizza i consumi, evidenziando

Dimore Fai più sostenibili con l'efficienza energetica

le aree di miglioramento. Questa analisi ha individuato nella sostituzione dell'impianto di riscaldamento la soluzione migliore per la conservazione del patrimonio, e al tempo stesso quella più efficiente per migliorare la performance ambientale dell'edificio, il comfort delle persone che lavorano negli uffici, nonché per abbattere i costi di gestione. Risultato: è stato installato un moderno impianto con pompe di calore a gas, che ha permesso già il Edison rinnova l'impegno a sostegno del Fondo ambiente italiano con nuovi progetti di illuminazione per ridurre ulteriormente i consumi e con l'introduzione di servizi di mobilità elettrica. A Villa Panza (Varese) e alla Cavallerizza (ex maneggio militare di Milano) interventi che permetteranno ridurre rispettivamente 13,2 e 1,8 tonnellate di CO2 all'anno. Verranno anche completate le installazioni di colonnine di ricarica per le auto elettriche

primo anno di abbattere di 25 tonnellate le emissioni di CO2.

Non solo alla Cavallerizza: a partire dal 2019, Edison ha effettuato smart audit in altri beni del Fai, da Villa Necchi Campiglio a Milano, Villa e Collezione Panza a Varese, Villa dei Vescovi a Luvigliano di Torreglia (PD) e al Castello e Parco di Masino a Caravino (TO). Quest'anno si sono concluse le operazioni di monitoraggio e analisi dei consumi, che hanno permesso di individuare le

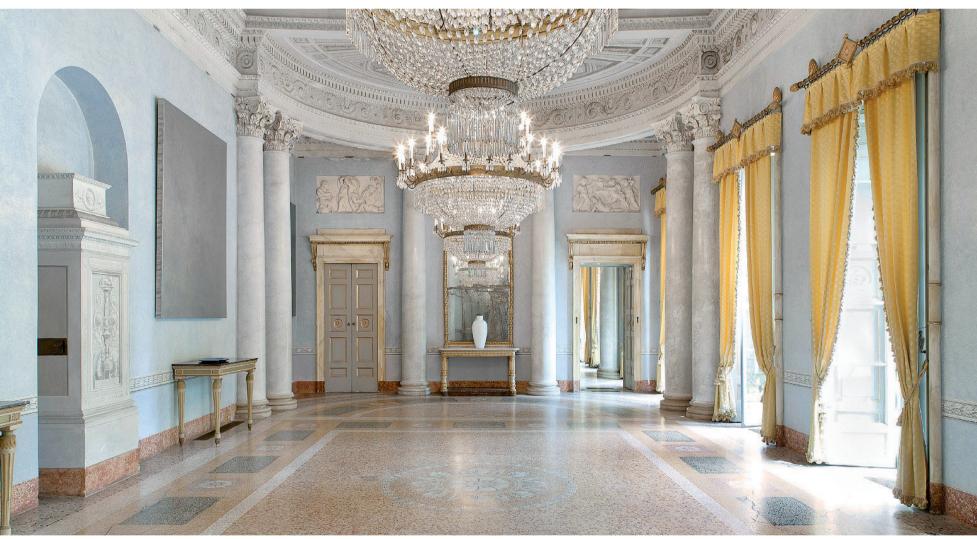
successive aree di intervento, sempre nell'ottica della riduzione dell'impatto energetico con conseguente risparmio in bolletta, oltre al contenimento delle emissioni climalteranti.

La partnership tra Edison e Fai si è rinnovata anche per il tradizionale appuntamento delle Giornate Fai d'Autunno 2020 che quest'anno si tengono in due weekend (lo scorso, 17 e 18 ottobre, e il prossimo 24 e 25 ottobre).

© RIPRODUZIONE RISERVA







Nella foto grande, un interno di Villa Panza a Varese Sopra, il Castello di Masino e. a fianco un interno di Villa Necchi Campiglio a Milano La partnership tra Edison e Fai si è rinnovata anche per il tradizio appuntamento delle Giornate Fai d'Autunno 2020

SILVIA CAMISASCA

un percorso ricco quello di Lucia Dal Negro, fondatrice di De-Lab, premiata al Business Spirit Award di Dublino e come Giovane Innovatrice dell'Anno per il progetto Kotono, per il quale è stata lanciata una campagna di crowdfunding: un progetto che porta l'imprenditrice – dopo un dottorato in Relazioni internazionali – in Uganda, grazie alla vittoria del bando Aics 2018, dove Kokono si è ampiamente diffuso.

Già, perché De-Lab si inserisce in maniera del tutto originale nel panorama delle "ragioni sociali" di impresa, configurandosi come un caso-scuola a livello nazionale e oltre confine: «Ho iniziato ad occuparmi della commistione del profit con le tematiche sociali, in particolare di cooperazione allo sviluppo, nel 2013 all'interno di un network internazionale di 35 laboratori di ricerca e consulenza del settore del Business Inclusi-vo, nel quale si sviluppano modelli che integrano soggetti svantaggiati come co-creatori del prodotto o servizio da inserire nel mercato, rispondendo a bisogni sociali inascoltati», racconta la Dal Negro. Accanto ai progetti rivolti all'estero, De-Lab matura una innovazione sociale destinata al nostro contesto: obiettivo di questa area è creare un laboratorio di sviluppo (development lab, appunto) di iniziative ad impatto sociale tagliate sulla misura di un certo tipo di impresa, ovvero quella medio-piccola che intende creare valore e valori. Nel 2017 arriva l'occasione di una esperienza apripista a fianco dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics), che sfocia nel lancio del primo strumento finanziario che supporta il privato profit nella crescita sociale, coinvolgendo le imprese nella dimensione della cooperazione. «Abbiamo iniziato a pro-

Responsabilità sociale, il laboratorio Kokono

porre alle imprese progetti originali, creando percorsi cuciti sulla misura delle singole realtà aziendali – specifica la giovane – che integrassero sostenibilità e Responsabilità sociale d'impresa». Ciò nonostante De-Lab non rinuncia a lavorare in proprio, autofinanziando le proprie idee, così da "materializzare i sogni che vorremmo trasformare in realtà».

Uno di questi è il progetto-

oggetto Kokono?

Oltre a Kokono abbiamo sviluppato nell'area del Business Inclusivo dei format audiovisivi rivolti al pubblico sordo e udente, senza sottotitoli, dei laboratori di calligrafia sociale, a contrasto della povertà educativa, e altri pensati sempre lavorando "ai margini", cercando strade alternative, ibride, e "per

i margini", ossia per chi è più vulnerabile e svantaggiato. Proprio per dimostrarsi coerenti, che si è ciò che si fa, nel 2018 De-Lab è diventata Società Benefit, ossia una srl, nata dall'incontro tra profit e non profit, vincolata alla creazione di impatto sociale.

Con Kokono si va oltre, però, guardando alla salute e alla sicurezza materno-infantile in una regione, quella dell'Africa Sub-Sahariana, dove un terzo della popolazione vive sot-



Il progetto di Lucia dal Negro, fondatrice di De-Lab, per la salute e la sicurezza materno-infantile nell'Africa Subsahariana: una culla brevettata per riparare i neonati fino ai 12 mesi sia in casa che fuori to la soglia di estrema povertà (meno di due dollari al giorno) e dove si concentrano 347 dei 702 milioni di poveri del

planeta. Il tasso di fertilità (5,2 figli per donna) qui è molto elevato: l'Uganda registra 4.956 nascite al giorno, per un totale di 1.800.000 neonati l'anno. Un tasso di crescita della popolazione del 3% annuo e la drammatica indigenza condannano ampie fasce di ugandesi a condizioni ai limiti, anche igienicosanitari, della sopravvivenza: all'esposizione ai rischi, soprattuto, nelle aree rurali del paese o delle grandi periferie della capitale, si riconduce l'elevato tasso di mortalità infantile.

Imputabile, non a caso, a malattie infettive (la sola malaria incide per il 20%), incidenti

domestici, dovuti alla banale mancanza di ripari specifici per neonati e infezioni di insetti, rettili o roditori.

Esatto. Kokono – in dialetto locale zucca vuota – è una culla brevettata per riparare i neonati fino ai 12 mesi, sia in casa che fuori, durante spostamenti o in loco. È un oggetto unico nel suo genere e, che sia stato testato per i bisogni delle comunità a minor reddito, emerge dal design stesso e dalla scelta dei materiali.

Alla gratuità, forse più semplice, avete preferito muovervi in un mercato difficile, scegliendo la strada dell'imprenditorialità e della responsabilità, generando lavoro e sviluppo sul terri-

Questo è fondamentale perché le cose possano evolvere, sradicando sfruttamento e rendendo consapevoli le comunità locali: dovendo compiere tale processo insieme, abbiamo siglato una partnership con la Federazione delle Piccole e Medie Imprese Ugandesi (Fsmes), i cui iscritti produrranno Kokono e attiveranno, con noi, corsi di imprenditorialità per giovani studenti. Parallelamente, con Amref Uganda terremo monitorati gli impatti sanitari nei primi 12 mesi di ingresso sul mercato, così da darne una valutazione quantitativa dei benefici.

Avete "finalizzato" Kokono a ben 4 dei 17 Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. In che modo?

Abbiamo messo a sistema competenze e creatività per rispondere ad una "sintesi" di bisogni primari: salute (Sdg 3), sicurezza delle infrastrutture e degli ambienti (Sdg 11), parità di genere (Sdg 5), produzione e consumo sostenibile (Sdg 12). Nei villaggi rurali le donne impegnate nel lavoro dei campi per lunghe ore non possono portare sul-la schiena i piccoli, per tutto il giorno lasciati per terra. Al contrario, se rimangono ad accudirli, le madri ritornano economicamente dipendenti. Kokono è una culla solida, composta al 70% da una scocca in fibre naturale reperibile localmente ed è riutilizzabile per più neonati, dunque, può essere ceduta, prestata o venduta. È in linea con i principi della sharing economy che, soprattutto laddove mancano metodi di smaltimento rifiuti, individuano nel riciclo la soluzione ottimale per ridurre l'impatto ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA